

BATTAGLIA SULLA MANOVRA.

Finanziaria, 1.500 emendamenti sinora presentati
Costano 5mila miliardi quelli sulla previdenza, già coperti

Pensioni, l'accordo arriva al Senato

Maroni: una tassa per l'alluvione

Sono 1.500 gli emendamenti presentati alla Finanziaria al Senato. Il governo ha presentato il suo «pacchetto», che raccoglie l'intesa con i sindacati. Tra le coperture l'aumento dello 0,1% dei contributi per i lavoratori. Sarà dell'1% se non si farà la riforma delle pensioni entro giugno. In alternativa il mantenimento del blocco. E intanto il ministro Maroni torna a proporre una tassa straordinaria per i danni provocati dall'alluvione: 20mila miliardi.

NEDO CANETTI

ROMA. La battaglia sulla Finanziaria si sposta al Senato. Da lunedì a venerdì, a tappe forzate, con tre sedute, di cui una notturna, al giorno, la commissione Bilancio sarà impegnata ad esaminare e votare gli emendamenti. Prima quelli presentati al «collegato» che sono circa 800, poi gli altri alla finanziaria e alle tabelle del bilancio, che sono altri 700.

Non cessano, intanto, le reazioni politiche. Per il pidessino Franco Bassanini si tratta di una vittoria delle opposizioni. Marco Panella è, invece, furibondo contro l'accordo che giudica una resa del governo. Ha minacciato di non far votare la finanziaria dal suo gruppo al Senato. La Lega - che con Speroni ha esultato per l'intesa - lo taccia di slealtà. Accusa subito ritorta. Si apre così una mini polemica nella maggioranza. Vedremo quali riflessi avrà sul voto.

Il ministro Lamberto Dini cerca di tranquillizzare indirettamente Gianni Agnelli, assicurando che la finanziaria non sarà spiumata. Precisa poi che, se la riforma non si farà nel 1995 (ma è molto convinto di sì), si dovrà mettere nella finanziaria del 1996.

Gli emendamenti dei gruppi sono stati depositati giovedì. Se ne contano moltissimi anche della maggioranza, in particolare sul condono edilizio e la sanità. Numerose le proposte di modifica della Lega e di Rifondazione. Il governo ha avuto una deroga e i suoi emendamenti li ha presentati ieri.

È stato il sottosegretario Luigi Grillo a depositarli in commissione e ad illustrarli. Scaturiscono, in larga misura, dall'accordo governo-sindacati ed hanno un valore di 5100 miliardi, che però - secondo il rappresentante del governo - non dovrebbero comportare alcuna variazione del valore complessivo della manovra, poiché - dice Grillo - «si tratta di misure tutte compensate». Nei dettagli. Sono sospesi i pensionamenti anticipati rispetto all'età per il pensionamento di vecchiaia sino alla riforma e comunque sino al 30 giugno. In caso di mancata riforma saranno aumentati i contributi a carico di lavoratori dipendenti e autonomi e dei datori di lavoro, in modo da assicurare 1748

miliardi per il 1995, 258 per il '96 e 357 per il '97 per il saldo netto da finanziare e 5107, 4808 e 5117 miliardi rispettivamente per i tre anni 1995-97 per la riduzione da garantire sul fabbisogno di cassa. L'aumento dei contributi sarebbe dell'1 per cento. In alternativa si potrebbe mantenere il blocco. Esclusi dal blocco i lavoratori delle aziende in crisi, in cassa integrazione e in mobilità che abbiano raggiunto i 40 anni di contributi. I rendimenti restano al 2%, scompare l'obbligo della verifica delle compatibilità da parte dell'Inps.

Nel 1995 verranno restituiti 1000 miliardi (più 600) di fiscal drag. Il recupero avverrà con una modifica della curva Irpef del prossimo anno (è allo studio di Tremonti). 1000 miliardi per i contratti di solidarietà finanziati con l'estensione del concordato fiscale anche ai contributi dei lavoratori autonomi per gli anni 1989-93. Previsioni: 250 miliardi per anno. Per il Mezzogiorno si interviene attraverso mutui per 3000 miliardi con 540 miliardi di interessi, a partire dal 1996 da reperire con riduzioni di fondi a disposizione dei ministeri. Il costo per le «finestre» aperte nella legge Amato (l'esodo sarà scagionato in base a decisioni del ministro del Lavoro) si spenderanno 500 miliardi che saranno coperti con un aumento dello 0,1% del contributo dei lavoratori che scatta non prima di luglio e potrà essere sospeso se si troveranno altre risorse.

Fino qui gli emendamenti che scaturiscono dall'accordo. Tra gli altri, l'aumento dei fondi per i camionisti, l'aumento dei fondi per lo spettacolo, il ripristino delle supplenze, nuovi controlli per il pronto soccorso farmaceutico. Non manca qualche botta di clientelismo.

Ma sulla Finanziaria rischia di abbattersi anche l'emergenza maltempo. Per far fronte al risarcimento dei danni subiti dai privati e dalle imprese nella recente alluvione bisognerà reperire la bella cifra di 20mila miliardi. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha rilanciato ieri l'idea di una tassa straordinaria: 20mila miliardi sono tanti ma, dice Maroni, «nessuno può dire che non avendo lo Stato tale somma non saranno pagati».



Paolo Sylos Labini

S. Carino



Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Grillo

Rodrigo Pais

«Difficile che i tassi scendano, assurdo il rientro nello Sme»

Sylos Labini: meglio se Berlusconi lascia

Ci saranno nuovi scossoni. L'accordo governo-sindacati non ha risolto il problema fondamentale per l'economia: l'instabilità politica della Destra al potere. L'economista Paolo Sylos Labini giudica i sette mesi berlusconiani. «Questo governo ha un peccato originale: aver occupato lo Stato rinviando il risanamento». La tenaglia dei conflitti di interesse. «Difficile che i tassi scendano, assurdo il rientro della lira nello Sme».

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLO SALIMBENI

MACERATA. Non c'è entusiasmo tra gli economisti liberali. Troppi dubbi, troppi interrogativi aperti per fare previsioni credibili. È il fattore «P», come politica, a dare il la agli investitori internazionali e ai risparmiatori italiani. C'è anche il rischio che l'instabilità politica porti a una crisi finanziaria e che questa a sua volta contaminerà l'economia reale. Il Premio Nobel Franco Modigliani invita esplicitamente i governi europei a prendere le distanze dalla Bundesbank, unica via di salvataggio per contrastare la disoccupazione di massa. Azione politica coraggiosa al posto di promesse e miracoli, una chimera per un paese come l'Italia dal quale fuggono i capitali. Arrigo Sadun, presidente del Welf Group, associazione che si occupa di economia sotto la guida spirituale dell'americano Lawrence Klein (anche lui un Premio Nobel), è esplicito: «I grandi rischi di instabilità politica non arrivano dalle opposizioni, bensì dagli stessi partners della coalizione di governo:

gli obiettivi a lungo termine della Lega sono incompatibili con l'ideologia e gli interessi di An. E mettiamo pure in conto che il supporto di Fini a Berlusconi è una polpetta avvelenata». Conclusione: «L'accordo sulle pensioni, positivamente perché garantisce la pace sociale, non produrrà una diminuzione sostanziale dei tassi di interesse». Ed ecco Paolo Sylos Labini nella versione che gli è più propria negli ultimi tempi, quella di economista-polemista: Sylos Labini ha appena finito di parlare agli studenti di Maffeo Pantaleoni (il liberista antisocialista vissuto a cavallo dei due secoli) e si intrattiene con un gruppo di giornalisti. Annuncia subito la pubblicazione di un libretto sull'era berlusconiana ricco di analisi e stilette.

Professore, anche lei applaude all'accordo di fine d'anno? Lasciamo stare l'ottimismo: non credo davvero che la situazione nella quale si trova il paese e il giudizio dei mercati siano cambiati. Ora l'attenzione è puntata sui tassi

di interesse: non voglio raccontare bugie, posso solo augurarmi che scendano. Da parte mia, credo che difficilmente ciò avverrà. Il percorso del governo Berlusconi è un eterno, sfilante, pericoloso zig-zag. Che cosa resterà del rigore di cui si menava gran vanto all'inizio? Poco o nulla. Sappiamo benissimo che l'Italia è un «partner» zoppicante per tutta Europa e ora si riparla pure di Sme, si torna a discutere se la lira debba o no rientrare nel patto di cambio. Fino a quando non si vedrà a medio termine stabilità del quadro politico sarebbe una scelta sballata. Chi può vincolarsi serenamente ad un rapporto di cambio lira/marco che poi non si è sicuri di tenere sui mercati?

Insomma, non è vero che la riforma del patto con i sindacati forza il governo...

Se sono vere le previsioni e i giudizi che tutti sentiamo in Italia e all'estero, non è davvero il caso di menar gran vanto sulla finanziaria. E presto se ne accorgerà anche la base sociale della Destra, quei piccoli e medi imprenditori che pagheranno salato per le inefficienze e gli errori del governo. Per fare una diagnosi seria dello stato dell'economia bisogna partire dalla politica e dal peccato originale del Berlusconi politico.

Applichiamo i sacri testi anche all'ultraterreno primo ministro? Incompetenza assoluta, miopia politica, sete di potere: di questo si è nutrito il peccato originale di Berlusconi. Che cosa avrebbe dovuto fare una Destra che si rispetti

appena arrivata al potere? Rigore, rigore finanziario, un rigore intelligente, ma rigore. Invece, no. Dalle priorità dell'agenda politica Berlusconi ha tolto l'interesse pubblico e infilato l'interesse di potere. Prima c'è stato il repulisti nei posti chiave dello stato; hanno tolto di mezzo ottimi tecnici, tutti liberali mica bolscevichi. Poi c'è stato il decreto salvadadi, c'è stato l'assalto alla Rai. E intanto le privatizzazioni di cui tanto ci si riempiva la bocca andavano a rilente. E la legge finanziaria? In fondo alla lista. Salvo poi lamentarsi che non c'era tempo sufficiente per negoziare con i sindacati, per discutere con gli industriali, con le categorie sociali e professionali. Eccoli lì il risultato: facilissimo occuparsi delle pensioni, perché non è stato raschiato nulla nell'immenso barile della sanità?

Proprio non vuole accordarsi ai cori di consensi. In fondo, anche i mercati temevano più la rottura sociale che non qualche migliaio di miliardi in meno nella finanziaria...

Quello che è certo è che non ha funzionato una strategia politica fondata sulla denuncia di inesistenti complotti internazionali o interni e sul colpo di mano sulle pensioni, sull'azione unilaterale. Questa finanziaria nasce dal conflitto tra equità e rigore, in questo senso andrà letta e valutata.

E adesso che succederà? Bisogna intanto chiedersi il motivo di quella scelta pericolosissima: non aver presentato la finanziaria

all'inizio dell'estate. In quanti si sono arrabbiati perché le battute di Bossi infamavano i mercati. Se ci fosse stato un impegno chiaro, esplicito e credibile per il risanamento lira e titoli di stato non sarebbero capitolati in modo così violento. Così si sono bruciati migliaia di miliardi, sono stati spinti al rialzo i tassi di interesse. Fu stracontestato l'aumento del tasso di sconto a metà agosto, che si poteva fare se non cercare di fermare il flusso di capitali in fuga? Bisogna pur far comprare i titoli pubblici, no? Io continuo a ritenere che le difficoltà politiche di Berlusconi nascano anche dal conflitto di interessi da lui stesso imperfonato. Una legge che fissi il principio dell'incompatibilità tra cariche istituzionali e proprietà di gruppi imprenditoriali e finanziari oggi deve diventare la priorità per il parlamento. E subito dopo bisogna preparare la legge finanziaria 1996, che sarà la riforma dello stato sociale italiano. Si vuole procedere come è stato fatto in questi mesi, per caso? A meno che...

A meno che? Berlusconi non se ne vada, cosa che continuo ad auspicare.

Stando ai sondaggi, non interessa molto la questione del conflitto di interessi...

Sì, ho visto. Eppure continuo a pensare che questa anomalia nazionale sia pericolosa e impedisca ad un governo di governare. Anche questo ha a che fare con la credibilità politica sui mercati finanziari.

Così i progressisti vogliono cambiare la Finanziaria
148 proposte di modifica, da lunedì parte la maratona a palazzo Madama

ROMA. Per i progressisti, l'accordo sindacato-governo sulle pensioni e su altri aspetti della manovra economica non chiude la partita della finanziaria. Il confronto prosegue al Senato. A partire da lunedì, la commissione Bilancio avvierà l'esame e le votazioni sui circa 1500 emendamenti presentati da governo, maggioranza e opposizione. Queste le proposte dei progressisti formalizzate in 148 emendamenti.

Previdenza. Stralcio dal «collegato» di tutte le norme relative ad effetti strutturali (non solo, quindi, del capitolo delle pensioni di anzianità). Deve risultare evidente il principio «base dell'intesa» secondo cui la riforma pensionistica non può essere utilizzata per «far cassa» nell'immediato.

Nell'accordo governo-sindacato è stabilito che la riforma previdenziale deve vedere la luce entro il 30 giugno 1995. I progressisti ritengono che si possa fare in tre mesi. I-

mitando così allo stesso periodo il blocco delle pensioni. L'impegno, in tal senso, è provato dalla presentazione di una proposta di legge di riforma, la prima depositata in Parlamento. Altri emendamenti riguardano la garanzia per la perequazione delle pensioni d'annata e per l'adeguamento annuale delle pensioni al costo della vita.

Sanità e politiche sociali. Estensione della fascia di esenzione dei ticket sui medicinali e le analisi per i bambini sino ai 10 anni e gli anziani ultrasessantenni, con misure a sostegno dei soggetti più deboli nella fascia non esente; sostituzione delle norme sulla determinazione del prezzo dei farmaci con un meccanismo che garantisca maggiore trasparenza nella formazione del prezzo pubblico dei medicinali. Responsabile autonomia delle regioni nella gestione della spesa sanitaria e dei servizi sulla base di risorse certe ed equamente fissate come alternativa al taglio governa-

tivo del Fondo sanitario con conseguente sottostima del fabbisogno. Ulteriori misure a sostegno della famiglia, oltre quanto già ottenuto alla Camera.

Mezzogiorno. Si propone un sistema selettivo di agevolazioni, riservato in particolare alle piccole e medie imprese; il ripristino di congrue dotazioni per il cofinanziamento degli interventi comunitari, per i programmi infrastrutturali, l'imprenditoria giovanile e le politiche per l'impresa. L'obiettivo è la sconfitta della politica di cancellazione delle agevolazioni per la fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi, che determinerebbe un aumento del costo del lavoro nel Sud pari ad almeno il 20% e aprirebbe la strada alle gabbie salariali. L'alternativa è una diversa gestione della spesa ordinaria e degli investimenti (esempio: il programma triennale di 40mila miliardi delle Ferrovie se attuato nell'attuale stesura aumenterebbe il divario Nord-Sud, occorre una radicale correzione).

Lavoro e sviluppo. Misure per l'occupazione giovanile e i lavori socialmente utili, al fine di creare occasioni di reiniego, anche temporaneo, per i lavoratori in cassa integrazione o in lista di mobilità. Particolare attenzione viene posta alla piccola e media impresa e all'artigianato, per rafforzare la struttura finanziaria e favorire l'accesso al credito, l'innovazione tecnologica, l'orientamento all'esportazione.

Scuola e ricerca. I progressisti propongono misure a sostegno di uno dei punti fondamentali delle richieste degli studenti, il diritto allo studio. Altre misure per modificare profondamente la finanziaria per il settore della ricerca (Cnr, Università, Ence, Asl) particolarmente bisstrata.

Esclusione fiscale e contenimento della spesa. I progressisti presentano una serie di emendamenti che, se accolti, consentirebbero un recupero di entrate valutabile sugli 8000 miliardi. Razionalizzare e moralizzare la spesa pubblica, come nel comparto di beni e acquisti, secondo gli indirizzi del governo Ciampi. Riquilibrare della spesa per la Difesa attraverso la riduzione del contingente di leva.

Alluvione. Decisioni immediate per lo stanziamento di 5mila miliardi per l'emergenza e per il reperimento di ulteriori entrate straordinarie. No all'utilizzazione del fiscal drag per finanziare gli aiuti alle zone alluvionate.

Condono. Spostare il termine del pagamento della prima rata dal 15 dicembre almeno alla conclusione dell'iter parlamentare del provvedimento; abrogare l'inasprimento reattivo delle condizioni per chi non ha potuto completare la procedura della sanatoria precedente; rateizzare il pagamento dell'oblazione e degli oneri tutelando in modo particolare le prime case fino a 150 metri quadrati.

□ N.C.

CASA DELLE CULTURE
IL LIBRO DEL MARTEDI
INCONTRO AUTORI - LETTORI
Luigi De Marchi, Alberto Oliverio
Ottavio Rosati, Carla Urban
Presentano il libro di Aldo Carotenuto
RITI E MITI DELLA SEDUZIONE

Bompiani
Voce recitante: Renata Biserni
Sarà presente l'autore
Martedì, 6 dicembre 1994, ore 21
Via S. Crisogono, 45 - Roma Tel. 06/58310252/3

ELEGGERE LE RSU
IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO

LA LOTTA PAGA
NELLA LOTTA COSTRUIRE E RINNOVARE
L'ORGANIZZAZIONE
CON LA CGIL DAI FORZA A CHI LAVORA

CGIL

Fax 06/8476337